Anno 1872. Roma - Venerdì, 8 Marzo **Num. 68.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 700 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 22 luglio 1870, n. 5781, col quale furono approvate le tabelle di classificazione e qualificazione dei comuni pei dazi di consumo dal 1871;

Veduta la deliberazione in data 14 settembre 1871 del Consiglio comunale di Cimitile colla quale invoca il cambiamento di qualifica da aperto a chiuso;

Veduto l'articolo 5 della legge del 3 luglio 1864, n. 1827, e l'articolo 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Cimitile in provincia di Caserta, appartenente alla 4ª classe è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo a cominciare dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreto del 14 gennaio 1872 si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Lauteri comm. Giacinto, consigliere della Corte di cassazione di Torino;
Bertarelli cav. Francesco, id. id.;
Cassiano cav. Secondo, id. id.
Billi cav. Francesco, id. id. di Firenze;
Paoli comm. Baldassarre, id. id.;
Borsari cav. Luigi, id. id.;
Cartadepani cav. Luigi, id. id.;
Geva cav. Gio. Stefano, presidente di sezione alla Corte d'appello di Milano;
Laurin cav. Maurizio, sostituto procuratore generale id.;
Grimaldi cav. Vittorio, ispettore generale nell'Amministrazione del fondo per il culto.

Ad uffiziale:

Giliberti cav. Pasquale, consigliere della Corte di cassazione di Napoli;
Cavalli cav. Virginio, presidente di sezione alla Corte d'appello di Brescia;
Lavini cav. Amedeo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino;
Bruni cav. Pietro, consigliere alla Corte d'appello di Parma;
Massari cav. Stefano, id. id.;
De Renzis cav. Nicola, id. di Napoli, con titolo e grado di presidente di sezione;
Sacchini cav. Filippo, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Bologna;
Bonelli cav. Domenico, id. id.;
Palomba cav. Salvatore, consigliere alla Corte d'appello di Cagliari;
Serra-Sirigu cav. Pietro, id. id.;
Jeni cav. Federico, id. di Messina;
Caruso cav. Gaetano, id. di Palermo;
Nobile cav. Francesco, id. id.;
Pantano cav. Enrico, id. id.;
Sertoli cav. Francesco, id. di Milano;
Simonda cav. Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Parma;
Calenda cav. Vincenzo, reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Palermo;
Urbani cav. Niccolò, consigliere alla Corte di appello di Aquila;
Neta cav. Carlo, id. di Genova;
Vacca cav. Federico, id. id.;
Crispo-Spadafora cav. Pietro, id. di Palermo;
Celesia di Vegliasco cav. Vincenzo, direttore capo di divisione nell'Amministrazione del fondo per il culto;
Durante cav. Natale, già presidente del tribunale di commercio di Genova;
Urgnani cav. Benedetto, consigliere di Corte d'appello a riposo;
Cicognani cav. Dante, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze;
Pallieri cav. Baldassarre, consigliere di Corte d'appello a riposo con titolo e grado di presidente di sezione.

A cavaliere:

Trecci cav. Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Firenze;
Comino cav. Carlo, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino;
Tartufari cav. Assuero, id. id. di Bologna;
Giuliani cav. Giuseppe, id. id. di Lucca;
Terreni cav. Alessandro, id. id. id.;
Antolini cav. Giovanni, id. id. id.;
Rossi-Doria cav. Luigi, id. id. di Cagliari;
Palomba cav. Gaetano, id. id. id.
Gulli cav. Francesco Paolo, id. id. di Messina;
Basteris cav. Giuseppe, id. id. di Genova;
Garneri cav. Simone, consigliere alla Corte di cassazione di Torino;
Cantoni cav. Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Brescia, applicato a quella di Milano;
Lanzara cav. Francesco, sostituto procuratore generale, in missione di procuratore del Re al tribunale civile e correzionale di Napoli;
Testi cav. Livio, consigliere alla Corte d'appello di Parma;
Sartorelli Ludovico, id. id;
Bonardi cav. Antonio, id. id. (sezione di Modena);
Grisolia cav. Luigi, id. di Napoli;
Perrone cav. Giuseppe, id. id.;
Rocco cav. Gennaro, id. id.;
Silvestri Antonino, id. di Messina;
Minissale cav. Mariano, id. id.;
Colabianchi cav. Antonio, id. di Ancona;
Onofri cav. Clitofonte, id. id. (sezione di Macerata);
Ferri cav. Enrico, id. id. (sezione di Perugia);
Cassina cav. Antonio, id. di Milano;
De Lachenal cav. Francesco, id. di Casale;
Ameglio cav. Giuseppe, id. id.;
Mascardi cav. Giuseppe, id. id.,
Parassassi cav. Antonio, id. di Aquila;
Tola cav. Pasquale, id. di Genova;
Chiarletti cav. Gio. Battista, id. di Torino;
Marchetti cav. Eduardo, id. id.;
Spingardi cav. Francesco, id. id.;
Giriodi di Monastero cav. Francesco, id. id.;
Biella Gio. Battista, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecco;
Provera cav. Pietro, id. di Pavia;
Fauchier Gerolamo, id. di Cosenza;
Camporota Scipione, id. di Reggio Calabria;
Mascitelli Tito, id. di Messina;
Giordano Francesco, id. di Lucera;
Rapallo Carlo, id. di San Remo;
Cerignaco Cesare, id. di Vigevano;
Persico Gaetano, id. di Novi Ligure;
Fumagalli cav. Paolo, procuratore del Re al tribunale civile e correzionale di Cremona;
Costa cav. Carlo, id. di Cagliari;
Ravot Carboni Michele, id. di Tempio;
Venturi Egisto, id. di Bologna;
Gilardelli Cesare, id. di Varese;
Cenni cav. Nicola, id. di Firenze;
Natali Nicola, id. di Camerino;
Alberti Agostino, id. di Borgotaro;
Baratta cav. Pietro, id. di Asti;
Moraglia Tommaso, id. di Bobbio;
Cravotto Giuseppe Uberto, id. di Mondovì;
Della Valle Eugenio, id. di Pallanza.

Con R. decreto 30 dicembre 1871 furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio 1872-73-74 per la

PROVINCIA DI MILANO.

Circondario di Milano.

Nei Comuni di: i Signori,

Affori ed Uniti — Mangili cav. Francesco.
Arese — Carganico avv. Ferdinando.
Assago — Cesaris Angelo.
Baggio — Giannelli nob. dott. Giuseppe.
Basiano — Fumagalli Carlo.
Busigho — Albertario Giuseppe.
Bellinzago Lombardo — Carcano Gaetano.
Bollate — Citterio Faustino.
Buccinasco — Bignazzi Angelo.
Busnago — Porro Schioffinati conte Alfonso.
Bussero — Termini Ambrogio.
Cambiago — Piccinini-Rossari Luigi.
Carpiano con Arcagnago e Zunico — Rossi Cesare.
Cassano d'Adda — Legnani ing. Giuseppe.
Cassina dei Pecchi — Baroggi Massimiliano.
Cassina del Pero — Orlandi Pietro.
Cerchiate — Casiraghi Gaetano.
Cernusco — Ticozzi rag. Pietro.
Cerro al Lambro — Boltrosio nob. Giorgio.
Cesano Boscone — Moneglierio Giovanni.
Cesate — Chiodi ing. Luigi.
Chiaravalle Milanese — Bozzi Ermenegildo.
Colturano — Frassi ing. Giovanni.
Cormano — Sommaruga dott. Davide.
Cornate — Carcano dott. Luigi.
Corsico — Parietti dott. Antonio.
Crescenzago — De Ponti Domenico.
Cusago — Gorla Andrea.
Garbagnate Milanese — Uboldi ing. Giuseppe.
Gessate — Fè dott. Giuseppe.
Gorgonzola — Grippa Giuseppe.
Gorla Primo — Viscardi Filippo.
Greco Milanese — Invernizzi Pietro.
Grezzago — Comelli Domenico.
Inzago — Brambilla dott. Agostino.
Lambrate — Faini Giovanni.
Liscate — Brambilla dott. Giuseppe.
Locate — Beneggi ing. Felice.
Masate — Chiesa Vincenzo.
Mazzo Milanese — Papetta Domenico.
Mediglia ed Uniti — Vittadini Gaetano.
Melegnano — Dezza Baldassarre.
Melzo — Salvadei Marcello.
Messate — Baldoli Giacomo.
Musano — Violani Gio. Battista.
Niguarda — Restelli Carlo.
Opera — Noli Cesare.
Pantigliate — Cappelli Luigi.
Peschiera Borromeo — Cornalba ing. Pietro.
Pessano — Menni Pietro.
Pieve Emanuele — Marozzi ing. Pietro.
Pioltello con Limito — Frasi Battista.
Pozzo d'Adda — Brizzolara Cesare.
Pozzuolo Martesana — Perego dott. Luigi.
Precotto — Mariani Carlo.
Quintosole — Galli Giuseppe.
Riozzo — Gandini Carlo.
Rodano con Briavacca — Bergamaschi Carlo.
Roncello — Legnani avv. Luigi.
Rozzano — Rizzi Angelo.
Segrate ed Uniti — Bareggi Carlo.
S. Donato Milanese — Manzoni Giovanni.
Senago — Figini ing. Andrea.
Settala — Brambilla Giovanni.
Settimo Milanese — Bianchi cav. Giuseppe.
Terrazzano — Negri Paolo.
Trenno — Mercalli Celso.
Trezzano Rosa — Pennati Giuseppe.
Trezzano sul Naviglio — Tazzini Emilio.
Trezzo sull'Adda — Mazza cav. dott. Giuseppe.
Truccazzano — Codara ing. Giuseppe.
Turro Milanese — Giovanelli Baldassarre.
Vaprio d'Adda — Robecchi Ambrogio.
Viboldone — Stabilini avv. Antonio.
Vignate con S. Petrino — Brambilla Casimiro.
Vizzolo Predabissi — Rossi Giuseppe.

Circondario di Abbiategrasso.

Abbiategrasso — Cattaneo nob. cav. Pietro.
Albairate — Taccani Luigi.
Arconate — Cassola rag. Luigi.
Bareggio — Vattolina dott. Enrico.
Bernate Ticino — Bruschetti Giovanni.
Boisate — Visconti Modrone duca Raimondo.
Binasco — Rognoni Luigi.
Boffalora sopra Ticino — Calderari dott. Francesco.
Bubbiano — Andreoni Agostino.
Buscate — Bossi Alessandro.
Busto Garolfo — Tosi dott. Eugenio.
Calvignasco — Schieroni Giuseppe.
Casarile — Moiraghi ing. Angelo.
Cassina Pobbia — Saracchi Giuseppe fu Domenico.
Cassinetta di Lugagnano — Krentzlin nob. Luigi.
Castano Primo — Magnani ing. Nicola.
Cisliano — Strada Natale.
Corbetta — Bruni ing. Francesco.
Cuggiono — Zenoni dott. Carlo.
Gaggiano — Dacò Ambrogio.
Guddo Visconti — Ticozzi Carlo.
Inveruno — De Ponti Giuseppe.
Lacchiarella — Stabilini Emilio.
Lonate Pozzolo — Regalia rag. Luigi.
Magenta — Busnelli Giuseppe.
Magnago — Bossi Felice.
Mesera — Borsani dott. Giacomo.
Morimondo — Vigo Angelo.
Motta Visconti — Corbella Cesare.
Nosate — Colombo Luigi.
Noviglio — Castoldi Enrico.
Ozero — Biraghi Angelo.
Robecchetto — Gennaro Baldassarre.
Robecco sul Naviglio — Gambarè Angelo.
Rosate — Oldradi Gaspare.
Santo Stefano sul Ticino — Olgiati Cornelio.
Sedriano — Marazzi ing. Luigi.
Turbigo — Tatti ing. Paolo.
Vernezzo — Sacchi Giuseppe.
Vernale — Taccani Ernesto.
Vittuone — Resta conte Giuseppe.
Zelo Zurrigone — Bozzi Carlo.
Zibido San Giacomo — Moro Ermenegildo.

Circondario di Gallarate.

Albizzate — Viganò Carlo.
Arluno — Figini rag. Carlo.
Arzago — Cattoretti Francesco.
Busto Arsizio — Krumm Luigi.
Cairate — Fornasari dott. Santino.
Cajello — Guazzoni Giovanni.
Canegrate — Leoni Angiolo.
Cardano al Campo — Mari nob. dott. Francesco.
Caronno Milanese — Maggioni ing. Luigi.
Casale Litta — Palladini Giuseppe.
Casorezzo — Gaio D. Severino.
Cassano Magnago — Del Pozzo march. Claudio.
Castellanza — Brambilla nob. Giuseppe.
Cerro Maggiore — Corneliani nob. Ignazio.
Cislago — Rimoldi Enea.
Cornavedo — Villa rag. Gaetano.
Crenna — Bassetti Giosuè.
Fognano Olona — Borghi Giuseppe.
Ferno — Lissoni Pasquale.
Gerenzano — Colombo Giuseppe.
Gorla Minore — Durini conte Giulio.
Jerago — Cassani Luigi.
Lainate — Meraviglia ing. Luigi.
Legnano — Morganti Anselmo.
Lucernate — Bianchi Giuseppe.
Marnate — Landini Giuseppe.
Mornago — Poma dott. Carlo.
Nerviano — Pessina Baldassarre.
Oggiona con Santo Stefano — Carabelli Daniele.
Olgiate Olona — Prandoni Ottavio.
Origgio — Sirovano Gaudenzio.
Parabiago — Annori Giuseppe.
Pogliano — Paganini Giuseppe.
Pregnana — Moretti Antonio.
Rho — Beretta ing. Giovanni.
Sacconago — Zanna Antonio.
S. Giorgio su Legnano — Prandoni Pietro.
S. Vittore Olona — Dall'Acqua Cristoforo.
Saronno — Beghi Domenico.
Sesto Calende — Sironi Carlo.
Solbiate Olona — Gussoni ing. Giuseppe.
Sumirago — Colleoni conte Alberigo.
Uboldo — Morandi ing. Giovanni.
Vanzago — Teruzzi Carlo.
Vergiate — Vercesi Carlo.
Vizzola Ticino — Della Croce nob. Gerolamo.

Circondario di Lodi.

Lodi — Dossena dott. cav. Antonio.
Abbadia Cerredo — Zecchini Pietro.
Bargano — Madini Francesco.
Bertonico — Quattrini rag. Alessandro.
Bossolara d'Adda — Tommasìa rag. Giacomo.
Borghetto Lodigiano — Minoia dott. Giovanni.
Bottedo — Carminati Domenico.
Brembio — Arrigoni Domenico.
Cà de' Zecchi — Tansi Giovanni.
Camairago — Cavajani ing. Francesco.
Campolungo — Zoncada Pietro.
Cantonale — Pellegrini Giuseppe.
Casaletto Lodigiano — Rossi Giovanni.
Casalmajocco — Pavesi Giulio.
Caselle Surani — Corbellini Luigi.
Castelnuovo Bocca d'Adda — Cremascoli Giuseppe.
Castiglione d'Adda — Tagliabue Giacomo.
Cavacurta — Terzaghi Luigi.
Cavenago d'Adda — Sordi Luigi.
Cazzimani — Formenti Francesco.
Cervignano — Rizzi Rinaldo.
Chiosi di Adda Vizadore — Perla dott. Giovanni.
Chiosi di Porta Cremonese — Picozzi dott. Francesco.
Chiosi di Porta Regale — Minoja Francesco.
Cadugno — Gattoni ing. Bortolo.
Cornazzo — Zoncada Gerolamo.
Cornegliano Landuso — Cremasci Luigi.
Corno Giovane — Ramelli Giovanni.
Corno Vecchio — Gattoni Leopoldo.
Corte Palasio — Belluschi Pietro.
Cregnatica — Prina Bernardo.
Dresano — Secondi Gaetano.
Fombio — Scotti Douglas conte Guglielmo.
Galbagnano — Granata Lodovico.
Grassignana — Belluschi Alfonso.
Guardamiglio — Bosoni Corrado.
Livraga — Zoncada Matteo.
Lodivecchio — Formenti ing. Pietro.
Maccastorna — Toninelli Angelo.
Mairago — Cornalba Gaetano.
Maleo — Bignami Paolo.
Marudo — Pavesi dott. Mattia.
Massalengo — Premoli Luigi.
Meleti — Gattoni Giuseppe.
Merlino — Redaelli Giuseppe.
Mongiardino Sillaro — Rossi Giovanni.
Montanaro Lombardo — Riccotti Daniele.
Motta Vigana — Corsini Angelo.
Mulazzano — Bersani Gaetano.
Orgnaga — Pavesi dott. Pietro.
Orio Litta — Laboranti cav. Giuseppe.
Ospedaletto Lodigiano — Pedrazzini Francesco.
Ossado con Cepeda — Vigorelli Luigi.
Paullo — Melzi Ambrogio.
Pezzolo di Codazzi — Bulloni Cristoforo.
Pizzolano — Pedrazzini Ignazio.
Regina Fittarezza — Borsa Costantino.
Salerano sul Lambro — Chiesa rag. Luigi.
S. Colombano al Lambro — Bonfichi Pietro.
S. Fiorano — Lucca Giovanni.
S. Martino in Strada — Barinetti rag. Luigi.
S. Rocco al Porto — Bernardelli Domenico.
Sant'Angelo Lodigiano — Bassi avv. Antonio.
S. Stefano al Corno — Maddonini Cesare.
S. Zenone al Lambro — Bottoni Francesco.
Secugnago — Griffini Giuseppe.
Senna Lodigiana — Grossi Pietro.
Somaglia — Barberi Annibale.
Sordio — Formenti Giovanni.
Terranova de' Passerini — Riboni Giovanni.
Tormo — Cavezzali dott. Francesco.
Tribiano — Moro Angelo.
Trivulzina — Tassi dott. Gerolamo.
Turano — Griffini ing. Luigi.
Valera Fratta — Castoldi Achille.
Villanova Sillaro — Negroni ing. Giuseppe.
Villaresco — Galmozzi ing. Gaetano.
Vittadone — Grassi Eugenio.
Zelo Buonpersico — Taglietti Luigi.
Zorlesco — Ferrari Pietro.

Circondario di Monza.

Monza — Porchera avv. Giacomo.
Agrate Brianza — Maggioni Pietro.
Albiate — Motta Ambrogio.
Arcore — Tomaselli dott. Cesare.
Balsamo — Pozzi Ambrogio.
Bellusco — Casanova ing. Luigi.
Bernareggio — Malacrida rag. Giuseppe.
Besana in Brianza — Redaelli Cesare.
Biassono — Valagossa Felice.
Bovisio — Fari Carlo.
Brugherio — Taruffini Luigi.
Camparada — Crippa Francesco.
Caponago — Piola Daverio nob. Giuseppe.
Carate Brianza — Krumm cav. Pietro.
Carugate — D'Ossi Delfino.
Cavenago di Brianza — Scalcinati Dionigi.
Ceriano Laghetto — Caio Giuseppe.
Cesano Maderna — Gerli Paolo.
Cinisello — Cobelli Francesco Antonio.
Cologno Monzese — Caldara dott. Enrico.
Concorezzo — Spinelli Angelo.
Corezzana — Casati Paolo.
Cusano sul Seveso — Zucchi rag. Giuseppe.
Desio — Cereda ing. cav. Carlo.
Giussano — Furlanelli Antonio.
Lentate sul Seveso — Della Giovanna Giovanni.
Lesmo — Cavazzo della Somaglia conte Gian Luca.
Limbiate — Galli Pietro.
Lissone — Magatti avv. Adolfo.
Maccherio — Rivolta Leopoldo.
Masciago Milanese — Radice Girolamo.
Mezzago — Vitali Giovanni.
Misinto — Maggi nob. Ambrogio.
Muggio — Iberg dott. Giovanni.
Nova — Pogliani ing. Gerolamo.
Oreno — Menelozzi nob. Ercole.
Ornago — Corni Giuseppe.
Paderno Milanese — De Capitani d'Arsago cavaliere Giuseppe.
Renate — Riboldi rag. Primo.
Ruginello — Cantù Giuseppe.
Sesto S. Giovanni — Vigoni nob. Giulio.
Seveso — Brusati avv. Carlo.
Triuggio — Manzoli nob. ing. Giuseppe.
Varedo — Volpi Pietro.
Vedano al Lambro — Lissoni cav. Andrea.
Veduggio con Colzano — Campania Pietro.
Velate Milanese — Zenoni rag. Zenone.
Verano — Petazzi Francesco.
Villa S. Fiorano — Antongini Giuseppe.
Vimercate — Carmine ing. Pietro.
Vimodrone — Rocchi Carlo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

La tassa dei telegrammi scambiati tra l'Europa da una parte e la China dall'altra, per la via del mar Rosso, è stata dal 1° del corrente mese ridotta a lire 101.

In seguito a tale ribasso, i telegrammi diretti dall'Italia alla China sono istradati per la via predetta, che è così diventata meno costosa della via di Russia.

A datare dal giorno predetto, è stata pure ribassata da lire 225 50 a lire 126 la tassa dei telegrammi scambiati fra l'Italia e il Giappone per la via surripetuta, la quale rimane però ancora, per questi telegrammi, alquanto più costosa della via di Russia.

Firenze, lì ... marzo 1872.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il dì 1° corrente si è aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno, nelle seguenti località:

Coggiola, provincia di Novara.
Francofonte, id. di Siracusa.
Pieve di Soligo, id. di Treviso.
Romagnano Sesia, id. di Novara.
Serravalle Scrivia, id. di Alessandria.

Firenze, lì 4 marzo 1872.

RELAZIONE

della Commissione consultiva degli istituti di previdenza e di lavoro a S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio, intorno alle proposte d'un'inchiesta sulle classi operaie in Italia.

Eccellenza,

Nella seduta del 14 giugno 1870, per iniziativa e proposta del nostro collega l'egregio deputato Boselli, il Consiglio degl'istituti di previdenza e lavoro deliberava la proposta seguente:

« Il Consiglio delibera di nominare una Giunta composta di quattro membri coll'incarico di preparare un disegno e un programma particolareggiato di un'inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici in Italia e di concertare i modi pratici ed opportuni per effettuarle, o separatamente o congiuntamente, all'inchiesta industriale ed all'inchiesta agraria. »

Membri di quella Giunta riuscirono eletti i signori Boselli, Camozzi-Vertova, Virgilio ed Ellena, ai quali fu aggiunto più tardi l'onorevole Guerzoni.

Eccoci pertanto a dichiarare all'E. V. a quale punto siano giunti quegli studi preparatori, còmpito nostro fisso e determinato, ed in quale nuovo ordine di considerazioni ci abbia condotto un esame più ponderato della tesi, a noi affidata.

Noi avremmo desiderato presentare anche prima all'E. V. il risultato dei nostri studi; ma vogliamo sperare che tanto l'E. V. quanto gli uomini intelligenti e discreti del paese, verso il quale sentiamo pure la nostra parte di responsabilità morale, presentiranno, prima ancora che siano spiegate, le ragioni che ci hanno indotto al silenzio, certamente non breve, che abbiamo conservato. Basti rammentare in quale nuova e terribile fase era entrata la questione sociale dalla metà del 1870 alla metà del 1871, per comprendere la prudenza del nostro indugio e del nostro riserbo.

Non era certamente nel momento in cui le moltitudini lavoratrici di un paese vicino, inebbriate da mendaci promesse, parevano voler affidare soltanto alla rivoluzione della vendetta la soluzione d'un problema che è il grande enigma e il tormentoso travaglio della civiltà, che potevamo nutrir la speranza di ridestare nell'animo degli Italiani, inorriditi e allarmati, l'interesse e le sollecitudini dei patimenti dell'operaio; nè era certo opportuno nei giorni, in cui la società intera era costretta a serrare le fila, e a dimenticare, persino ogni pietà, per difendere gli Dei tutelari d'ogni naturale e civile consorzio, aggiungere ad un incendio, di cui nessuno sapeva prescrivere i confini, la materia, facilmente infiammabile, di nuovi e delicati problemi.

Oggi però che il fuoco sembra domato; oggi in cui abbiamo potuto riavere un'altra eloquentissima prova del buon senso, dell'onestà e del patriotismo dei lavoratori italiani, i quali senza essere insensibili al vitale problema della loro esistenza seppero aver fede nella giusta vittoria dei loro diritti e aspettare con calma le riparazioni dell'avvenire; oggi crediamo che il momento di affrontare l'esame di questa tanto temuta questione sociale sia giunto anche per l'Italia, e che l'inchiesta ideata possa, con pericolo nessuno, e con opportunità grandissima, essere intrapresa e condotta a compimento.

Diremo anzi di più. Nessun altro paese potrebbe intraprendere un simile studio con tanta serenità d'animo, con tanta sicurezza di successo come il nostro. Perocchè nessuno ha tanto da

sperare e così poco da temere dalle sue classi lavoratrici quanto l'Italia.

Il loro moto non è ancora nè vasto nè profondo, ma è sano: le loro forze sono scarse e misurate all'età, ma il loro spirito è già adulto e robusto. Appena rinati al senso e al decoro della libertà, i nostri operai non esitarono a scegliere fra i molti specifici risuonanti che la turba mistica od intrigante de' profeti o dei maestri andava magnificando, il rimedio che amici meno promettenti, ma più esperimentati loro suggerivano, e non lo lasciarono più. Bastò che quelle tre magiche parole « associazione, previdenza, mutualità » suonassero in mezzo a loro, perchè, guidati dal nativo buon senso, sentissero che in quelle veramente stava la salute, e le scrivessero sulle loro bandiere come sognacolo in vessillo della loro fede e della loro speranza. E da quel giorno ecco tutto il paese coprirsi di nuove Società di mutuo soccorso, di Banche e di magazzini di consumo; e le esistenti purificarsi d'ogni scoria eterogenea, d'ogni indebita miscela arcadica, politica o socialistica; ecco le Casse di risparmio sorgere in contrade dove prima erano ignote, e dove già erano antiche, moltiplicare in misura tale la cifra dei risparmi, da testimoniare questo solo che una rivoluzione economica, tanto più profonda quanto più invisibile, si veniva maturando nelle domestiche aziende delle genti più diseredate; ecco crescere le associazioni, le riunioni, i congressi operai d'ogni sorta, e riuscir vani tutti gli sforzi per suscitarvi elementi di disordine, o sviarli dalla meta dei loro proponimenti; ecco restare quasi ignote le coalizioni, e morire nascendo, o rimanere isolati e parziali, o passare senza danno e pericolo tutti i pochi tentativi di scioperi, inseparabile manifestazione della reciproca libertà del lavoro e del capitale, e infine per riassumere in una espressione tutto questo movimento regolare, ordinato, fecondo delle nostre classi operaie, che non è davvero uno degli ultimi vanti del nostro paese, ecco la massima Cassa di risparmio d'Italia promettere ogni anno nuove somme di premio alle Società di mutuo soccorso che avranno vinta la prova della miglior economia e amministrazione, ed ogni anno dover crescere, per la crescente gara delle concorrenti, il numero e il valore dei premi, ed ogni anno accordarli con parole sempre più confortanti di elogio e soddisfazione.

Ci piacque insistere su questo punto perchè se noi caldeggiamo quest'inchiesta, non è per ansioso timore d'alcun pericolo, di cui nessun segno appare sull'orizzonte, e molto meno per gettare nelle fauci d'un insaziabile, ma impotente partegianesimo, l'offa di illusorie concessioni, ma soltanto perchè siamo sinceramente convinti che se l'operaio deve ancora molto alla Società, la Società deve altrettanto all'operaio: che vi è nei patimenti, negli errori, nelle stesse colpe delle classi lavoratrici un profondo problema che non si deve trascurare; che l'investigarlo non è già un atto di transazione, molto meno poi di paura, perocchè lo ripetiamo la pace tra i lavoratori e i padroni, tra le classi superiori e le inferiori, non potrebbe essere più profonda; ma un atto d'amore, di giustizia, di previdenza; perchè insomma, codesto del lavoro è tutto un mondo inesplorato nel quale è ormai dover nostro penetrare fino al fondo, per disasconderne tutti i misteri, per misurarne tutti i confini, per raccogliere dalle labbra de' suoi abitatori le mille voci di dolore, le mille confessioni di speranza che il tumulto assordante del nostro rinascimento politico ha impedito fino ad ora di giungere a noi, in tutta la loro genuina e originale schiettezza.

Le molte altre ragioni che giustificano l'utilità somma, per non dire la necessità d'una cosiffatta inchiesta, furono altre volte spiegate con perspicua chiarezza dal suo egregio proponente, e noi non le ripeteremo. Solamente ci sarà concesso insistere sopra un'idea che molti trascurano ed è invece la dominante. Lo studio delle condizioni del lavoro non ha di mira soltanto il benessere e l'utilità d'una classe esclusiva, quantunque trattandosi della meno felice e più benemerita, lo scopo sarebbe pur sempre nobile e sapiente; ma tocca e giova alla società intera; tocca e giova al capitale, all'industria, alla produzione, alle quali agevola, moltiplica e migliora la ricchezza; tocca e giova alla opulenza benefattrice e filantropica a cui toglie la molestia dell'accattonaggio parassita, e il carico della elemosina corruttrice; tocca e giova allo Stato medesimo a cui guarentisce la pace, l'ordine, la sicurezza, e coll'elevare l'intelletto e rinvigorire il lavoro della parte più numerosa e più infaticabile della società, rinnova continuamente l'elemento più vitale della sua prosperità e della sua forza. Però la frase del Gladstone « questo è il secolo degli operai » è profondamente vera in questo senso, che in quel quarto stato degli uomini del lavoro che lottano oggi per giungere a quel medesimo grado di cittadinanza a cui dopo rivoluzioni assai più lunghe e tormentose delle presenti giunse il terzo stato; in quel quarto stato, dicevamo, sta, non l'arbitrio, poichè i suoi interessi e i suoi diritti non sono gli unici, ma il segreto certamente del moderno problema sociale, il che vuol dire di tutta la futura civiltà.

Assai impropriamente fu detto che in Italia non esiste questione sociale. La questione sociale è la lotta ora pacifica e lenta, ora sanguinosa e violenta delle classi inferiori contro le classi superiori, per ottenere il pareggiamento economico, conseguenza del pareggiamento giuridico e civile. Esso perciò si può manifestare in popoli e tempi diversi con intensità maggiore o minore, ma non è un fenomeno parziale, isolato e temporaneo, bensì un fatto universale che data dalle origini della società stessa, che forma l'oggetto, e detta le leggi delle sue rivoluzioni, ed è la meta finale e suprema del suo perfezionamento civile. Però da un certo punto di vista la questione sociale, quando non consuma egli stessi suoi eccessi il frutto dei suoi trionfi, lungi dall'essere un male e un pericolo, è un segno di vita, di forza, di civiltà. Ora da questa legge non va esente alcun popolo e non poteva andarne l'Italia, la quale, per non citare della nostra storia che la testimonianza più illustre, fu la prima in Europa a dar il crollo all'edifizio feudale, e a proclamare colla rivoluzione comunale, l'avvenimento del terzo stato.

Ma è invece giusto di dire che la questione ha per noi indole e caratteri diversi e opposti da quelli che si riscontrano nelle nazioni che tengono il primato della ricchezza e della potenza. In paese essenzialmente agricolo, rinascente appena ora alla vita moderna industriale, è naturale che la quistione sociale sia più agricola che industriale. E appunto perchè i lavoratori sono per la massima parte dispersi su tutta la superficie del suolo, e ci sono ancora ignote quelle dense popolazioni di operai, le quali sono il portato d'una possente organizzazione industriale, noi Italiani non ci accorgiamo d'una questione sociale, se non quando lasciate le città agiate e contente, ci sbandiamo per le nostre campagne, passiamo vicini al tugurio visitato da perpetue febbri del bufalaro romano, o incontriamo nel volto emaciato dalla pellagra del contadino valtellinese o nello sguardo inebetito del valligiano d'Aosta; quando pure nelle solitudini degli sterminati tavolieri, lungo le *trazzere* appena segnate degli abbandonati maggesi, o nel profondo inestricabile delle inselvatichite foreste, non ci venga a destare il colpo della carabina del cafone abbruzzese, del brigante calabrese o del mafioso siciliano. Allora forse sentiamo che se tutte quelle miserie silenziose, que' rancori sepolti, quelle anime abbrutite da un lungo abbandono, smarrissero, un giorno, il conforto e il freno della fede, e sempre più avvicinate dagl' istromenti della civiltà moderna, si avvisassero di porsi in lotta con le altre classi della società, un'ora di pericolo potrebbe suonare anche per noi.

D'altro canto se noi siamo ben lungi dal temere le coalizioni formidabili delle Trades-Unions gli attentati violenti dei Sheffield e di Thorncliffe gli scioperi organizzati del mezzogiorno della Francia, e molto meno le furie demolitrici della Comune di Parigi, non abbiamo, in cambio, l'attività intelligente ed assidua degli operai anglosassoni; e malgrado gli incontestabili progressi di questi ultimi dieci anni di libertà, la produzione economica di quelle nazioni è ancora tanto superiore alla nostra, da non lasciare quasi intravedere il giorno in cui potremo uguagliarla.

Ora sarà disputabile assai se in Italia l'intraprenditore manchi all'operaio o l'operaio all'intraprenditore, ma anco tenute per valide tutte le ragioni che giustificano tanto l'una che l'altra mancanza, è certo che i nostri operai pretendono e soffrono meno; ma lavorano e producono anche meno. I nostri operai sono in generale più sobrii, più modesti, più pazienti, più naturalmente intelligenti, meno aperti alle seduzioni delle utopie pericolose; e come dimostra il progresso delle nostre Società di mutuo soccorso e delle nostre Casse di Risparmio, confidenti più degli Inglesi e de' Francesi, e almeno quanto i Tedeschi, nel risparmio, nella mutualità e nell'associazione. Ma in cambio e presi nella loro totalità sono meno assidui, meno laboriosi, meno istrutti, epperò anche meno dignitosi e fieri di quelli. Da questo deriva che il punto più saliente della questione operaia, nel nostro paese, è precisamente l'opposto di quello che occupa e travaglia le grandi nazioni industriali del nostro tempo. Per esse il nodo aspro e intricato è questo: come assicurare un lavoro continuato, una mercede proporzionata a una popolazione di operai ogni giorno crescente, istruita, energica, accesa dalla febbre dell'operosità e del guadagno, che s'accalca tumultuante e imperiosa alle officine, e forte del suo numero e altiera della sua potenza produttrice, detta i suoi patti al capitale e lo costringe spesso a subirli. Ma per noi invece il problema sta piuttosto nel trovare il modo di ispirare la coscienza e la dignità del lavoro, di moltiplicarne le forze e gli stimoli, di svegliare dalla infingardaggine, di redimere dall'accattonaggio, una popolazione ancor troppo numerosa di parassiti, di oziosi e di vagabondi; di rendere più fecondo e più produttivo lo stesso lavoro degli operosi, di suscitare nella contenta mediocrità delle moltitudini, la speranza e l'orgoglio di un miglioramento continuo e progressivo, di secondare in una parola il desiderio e la ricerca del lavoro, piuttosto che di resistere alle sue pretese ed alle sue invasioni.

E torna qui veramente degno di memoria quello che intorno a questo punto scriveva il nostro valente collega Fano « che se non havvi nel nostro paese pauperismo quale si mostra presso nazioni industriose e che alcuni vogliono necessariamente ingenerato dallo sviluppo medesimo delle industrie e dalle crisi che ne provengono, havvi però fra noi un pauperismo di più pertinace e vergognoso carattere, e più reale perchè non vien compagno all'attività della produzione, ma deriva dal silenzio dell'industria, dallo stagnare dei commerci, dall'avvilimento antico delle plebi e dall'indolenza tradizionale. » Ma poichè è vero che la causa prima e fondamentale di siffatto avvilimento è sempre l'ignoranza lunga e profonda in cui le plebi furono tenute; poichè è vero che ogni desiderio di potenza economica è vano, finchè non è perfezionato lo strumento principale del lavoro, cioè l'intelletto, così ne consegue che il punto vitale della questione operaia, e lo scopo ultimo e finale d'ogni ricerca sinceramente diretta alla sua soluzione è ancora sempre quella che si può accennare in due sole parole, ma che compendia in se stessa un mondo di complicatissimi problemi « educazione e istruzione. »

Veduto da questo lato il problema sociale a noi sembra ancora più interessante, perocchè togliendoci alla penosa anatomia di mali in gran parte incurabili, retaggio pur troppo inalienabile dell'umana natura, e alle apprensioni di pericoli che l'imaginazione esagera e il tempo stesso potrà scongiurare da sè, ci conduce ad esaminare serenamente, un'altra volta, se tutte quelle istituzioni d'educazione, di soccorso, d'incoraggiamento che il genio benefico d'un socialismo ben più amoroso delle classi popolari di quello che le inganna e le svia colle promesse d'una inconseguibile beatitudine terrestre, possano ancora bastare al loro scopo o reclamino nuovi congegni e miglioramenti, e ne siano suscettibili.

A capo di questa riforma, ove il Governo accetti le nostre proposte e il Parlamento le consacri, andrà fra non molto la legge che deve imprimere alle associazioni operaie fino ad ora *ex lege* e tollerate, il carattere di persona morale, e ammetterle come tutte le altre associazioni alla cittadinanza giuridica, che è il primo passo del loro legittimo trionfo. E nutriamo la speranza che una tal legge non solo cesserà un'anomalia irragionevole e riparerà un torto immeritato, ma dimostrerà ancora una volta alle classi lavoratrici ed ai loro veri amici, che l'ispiratrice delle nostre sollecitudini, l'anima dei nostri studi non fu mai la paura, ma l'amore e la giustizia.

Del resto la questione operaia, malgrado gli sforzi che torbidi apostoli fanno ancora per renderla un istrumento di demolizione e di rappresaglia, malgrado l'ostinazione con cui alcuni impenitenti sofisti tentano confinarla ancora nelle nebbie di sistemi immaginari e artificiali, venne di giorno in giorno spogliandosi del suo simbolico apparato, e, sotto l'azione vittoriosa dei sani principii economici, concretandosi in alcune formole pratiche e approssimativamente precise, che consentono di essere abbracciate dall'intelligenza, provate senza rischio dall'esperienza, e studiate con profitto anche dai governi e dai legislatori.

Oggi infatti quella quistione ridotta nei termini stessi in cui la massa dei lavoratori e i loro rappresentanti l'accettano anche nei paesi dove più ferve la lotta è questa: il rapporto tra la qualità, la quantità e il beneficio del lavoro da un lato, e la quantità, qualità e beneficio della produzione dall'altro, deve essere rappresentato soltanto da una mercede arbitraria in compenso delle giornate del lavoratore, o da una partecipazione anche ai benefizi della produzione?

Certo è, che anche ristretto in questi confini, il quesito è pur sempre vastissimo, e la risposta egualmente difficile; perocchè, ammesso, anche senza discussione, il principio della partecipazione, il modo, la misura di essa, ridivengono a loro volta un quesito non meno astruso del primo, e irto di tante e tali difficoltà che la pura teoria, senza il soccorso e l'esperimento di una lunga pratica, non potrà mai superare. Ora a noi in questo luogo non compete certamente se anche sapessimo, il pronunciare un giudizio collettivo su tante questioni; e' sarebbe un precorrere i resultamenti dell'inchiesta, che dovrà principalmente avere per obbiettivo questo punto decisivo della contesa.

Rammenteremo però che il principio della partecipazione non venne soltanto accolto in teoria dai maestri delle scuole economiche più disparate, ma tradotto nella pratica dalle stesse parti interessate nel campo industriale ed agricolo. E per tacere qui dell'antico nostro contratto agricolo di mezzadria, tre diverse forme di associazione tra l'operaio e l'intraprenditore sono divenute tipiche nella storia delle partecipazioni, cioè a dire: l'associazione collettiva, mediante la creazione di istituti diversi fondati e alimentati da un fondo volontariamente prelevato sui benefizii annuali; l'associazione individuale mediante una rimunerazione fissata in base al lavoro, aggiunta al salario, e che rappresenta una parte del guadagno assicurato e di cui il produttore si risarcisce coll'aumento di zelo e d'attività degli operai; l'associazione parimente individuale, mediante un sistema che accorda all'operaio una parte determinata nel benefizio, regolata sulla base del tempo in cui l'operaio lavora nell'officina. Tipi celebrati di queste varie forme sono la Casa Leclaire e Defournaux di pitture di case a Parigi, le cave di carbon fossile a Whitwood in Inghilterra di Briggs e figlio, e la fabbrica di latta di Bockert di Berlino. Ma se a noi piace constatare che queste prime prove riescirono dappertutto prosperamente e furono seguite da altre non meno fortunate; se è giusto il dire coi commissarii del decimo gruppo dell'Esposizione di Parigi che « dovunque la partecipazione è applicata, il progresso della produzione s'accelera nello stesso tempo che le condizioni del commercio migliorano; » dobbiamo però guardarci bene dall'abbandonarci a troppo precipitate illusioni, e soprattutto astenerci dall'entrare con illegittimo intervento in una lotta, che può essere decisa soltanto dagli sforzi della libertà individuale e dall'arbitrato volontario e inappellabile dei principii economici. Certo la scienza potrà sempre dare i suoi consigli, ma i governi e le leggi non potrebbero avere altro uffizio che rispettare e far rispettare la libertà di questi nuovi contratti, e trattarli tutti egualmente colle norme del diritto comune.

I citati commissari per l'Esposizione universale di Parigi espressero la speranza che la partecipazione « avrebbe chiuso per sempre l'êra degli scioperi », ma l'ultima pagina di storia delle classi operaie dovrebbe aver molto raffreddata quella speranza. Perocchè lo sciopero non proviene soltanto dalla sproporzione vera o supposta fra il lavoro e il suo compenso, al che potrebbe ancora riparare la partecipazione, ma da un complesso di cause morali, economiche, e spesso politiche, che possono essere vagamente presentite dalle menti speculatrici, ma che soltanto da ripetuti esperimenti e da ricerche accuratissime possono essere approfondite.

Anzitutto vi è uno sciopero involontario e forzato che l'operaio subisce malgrado il suo volere, le sue ricerche, le sue offerte al minimo buon prezzo; ed accade quando il suo ramo d'industria per una causa qualsiasi resti paralizzato, e la sorgente a cui attingeva il lavoro essiccata. Però ogni classe d'industria va soggetta alternativamente a questa inerzia forzata, ed ogni buon operaio la prevede e vi provvede, nei tempi normali, col risparmio e la mutualità. Vi sono altri scioperi che provengono da cause legittime o spiegabili, ma a cui l'operaio rimane pur sempre estraneo colla sua volontà, e son quelli che provengono dalla flagrante sproporzione tra la mercede e il lavoro; dal rigore esorbitante delle norme disciplinari, dai mali trattamenti dei padroni, da una durata ritenuta eccessiva del lavoro, o dalla fluttuazione violenta a cui va soggetta nei tempi di crisi commerciale ed industriale, la tariffa delle mercedi.

Ma gli scioperi più nocivi e pericolosi di tutti son quelli che derivano dal deliberato proposito e dalla coscienza corrotta e sviata dell'operaio. Il quale sia che resti isolato e si trascini in un ozio turpe e parassita, consumando nei trivii e nelle taverne il pane guadagnato solitamente alle porte degli ospizi di carità, e tolto bene spesso alle bocche affamate della squallida famigliuola; sia che inebbriato dal filtro velenoso delle idee socialiste, faccia degli scioperi un'istituzione e la rivolga, come una macchina di guerra, contro il capitale nell'intento di costringerlo alla resa, è sempre il più fiero nemico della società, e la più tetra personificazione della questione sociale.

Ora tutte queste varie forme di scioperi, ove non attacchino apertamente l'ordine e la sicurezza sociale, nel qual caso le leggi provvedono anche da noi, accadendo quasi sempre all'ombra delle libertà individuali, vogliono essere trattate tanto dalla scienza che dalle leggi, tanto dai filantropi che dai governi, con particolare delicatezza, e certamente senza alcun rigore di dottrina o pregiudizio di sistemi.

Abbiamo veduto in Inghilterra due uomini, tanto benemeriti del capitale quanto del lavoro, i signori Mundella, e Kettle, che, a titolo d'onore rammentiamo, salvare le città più manifatturiere dall'attacco delle *Trades-Unions* e forse l'Inghilterra intera, dalla guerra sociale con un semplice « arbitrato d'equità; » e dopo questo esempio noi Italiani possiamo intraprendere con pari fiducia lo studio del fenomeno degli scioperi; certi ormai che ogni riparo non è tolto, nè ogni soluzione interdetta.

Abbiamo così percorse, a volo, le varie tesi che il problema operaio porta seco, e segnata la prima traccia ideale del cammino che l'inchiesta da noi proposta dovrebbe percorrere. Se nonchè, per concretare in formule meno vaghe e indeterminate il programma delle ricerche future, noi sottoporremo ora all'E. V. un primo indice dei quesiti, che potranno poi servire di tema alla Commissione, definitivamente delegata all'inchiesta per un più ampio sviluppo.

Demografia.

a) Statistica della popolazione lavoratrice distinta per numero, sesso, età; per letterati ed illetterati; per industrie esercitate a domicilio proprio, od in officine;

b) Rapporto tra la popolazione manifatturiera e l'agricola;

Condizioni fisiche.

Media della forza fisica.

Igiene - Sanità - Malattie - Morti - Loro rapporti coi dati delle altre classi sociali.

Condizioni economiche.

a) Abitazioni - Alimenti - Vestiario - Loro condizione, natura, quantità, qualità, prezzo;

b) Salari - Loro media - Loro fluttuazioni e variazioni - Loro rapporti col capitale, colla produzione, colle condizioni generali economiche del paese;

c) Macchine - Come le consideri e le adoperi l'operaio - Loro influenza sulla quantità e qualità del lavoro, sulle tariffe dei salari;

d) Carattere economico e giuridico dei contratti tra operai e padroni;

e) Ricerche particolari sulla questione delle partecipazioni ai benefizi della produzione;

f) Scioperi - Loro storia - Loro forme diverse - Cause - Effetti - Rimedii;

g) Regolamenti e consuetudini disciplinari del lavoro.

Condizioni intellettuali e morali.

a) Scuole popolari e operaie nei varii loro gradi e specie - Frequentazione - Profitto;

b) Abitudini e mezzi del risparmio, della previdenza e dell'assistenza - Istituzioni ad esse relative - Storia e statistica delle Società di mutuo soccorso, delle Casse di quiescenza, delle Banche cooperative di consumo e di credito - Caratteri generali dei loro statuti - Risultati morali ed economici - Quesiti speciali sulle Casse di quiescenza per la vecchiaia, e sulle Banche mutue;

c) Abiti - Costumi - Educazione morale degli operai. Speciali questioni sulla sobrietà e sulla ubbriachezza, sulle malattie d'alcoolismo;

d) Trattamento dei padroni verso di loro;

e) Influenza esercitata sul prezzo dei salari dallo stato morale e intellettuale delle popolazioni agricole.

Questioni speciali sulle classi agricole.

a) Rapporto del loro numero e delle loro condizioni fisiche, economiche, intellettuali e morali, coll'estensione del suolo, col carattere e la divisione della proprietà, colla quantità e la qualità del bestiame, cogli strumenti del lavoro e le macchine agricole - Dei differenti contratti agricoli, quali sono la locazione d'opera giornaliera, la mezzadria ecc.

Questioni speciali per il lavoro delle donne.

Questioni speciali per il lavoro dei fanciulli.

L'E. V. sarà anticipatamente persuasa che a sì vasto cómpito la nostra Commissione non potrebbe bastare. Istituita per diverso lavoro, incaricata di più modesto ufficio, sottile di numero, priva di mezzi, essa non potrebbe condurre innanzi che assai lentamente e faticosamente un'opera la quale per essere compita, esige molta autorità, molto lavoro e mezzi non pochi. Si tratta di scrutare al fondo le più astruse quistioni: di percorrere il campo economico in tutta la sua estensione, di provocare la confessione dei più gelosi secreti della privata e domestica economia, di chiedere le testimonianze di un numero grandissimo di persone e di ottenere il concorso di tutti i pubblici uffici, e l'E. V. scorgerà di leggieri che soltanto una Commissione a ciò espressamente delegata, investita di ampia facoltà e fornita di mezzi corrispondenti.

Però come riassunto delle cose dette, noi sottoponiamo all'E. V. la seguente proposta:

« Per l'iniziativa del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, la proposta di una inchiesta sulle classi lavoratrici sia portata, discussa e deliberata in Consiglio dei Ministri, e una Commissione di uomini competenti ed autorevoli, tolti principalmente fra gli amici più noti e provati delle classi operaie, nominata con decreto Sovrano, investita delle necessarie facoltà e dotata de' mezzi proporzionati, proceda all'inchiesta medesima. »

Certo anche questo potrebbe essere *opus plenum aleæ*, e non scevro di pericoli, qualora non ne fosse ben chiarito il concetto, e definito con precisione, il confine e lo scopo.

Ma noi siamo certi che la Commissione futura incaricata di quest'opera, sentirà quanto noi il dovere di non promettere più di quanto sia in facoltà del Governo di mantenere, e di non incoraggiare fallaci speranze e illegittime pretese, le quali non farebbero che aggravare coi tormenti dell'ambizione delusa e dei disinganni inaspettati, il male che si presume guarire.

Importa pertanto che sia ben dichiarato agli uomini del lavoro che l'inchiesta non è iniziata soltanto per ossequio dei loro diritti, ma per ricordo dei loro doveri. Bisogna avvertirli che non sono soli; che altre miserie, altri dolori, altre virtù vivono accanto a loro e chiedon la lor parte di conforto e di premio; che nessuna classe fu mai, in Italia singolarmente, trattata con tanto affetto dalle classi superiori, come la loro; che l'êra delle classi privilegiate è chiusa; ma chiusa tanto ai primi che agli ultimi gradi della scala sociale; che nessuna via onesta e legittima è loro interdetta per migliorare e salire; ma che colla violenza, colle rappresaglie, nulla fonderanno e nulla conseguiranno, fuorchè di render sempre più dura e irremediabile la loro condizione, e di prorogare sempre più l'adempimento dei loro voti; mentre se sapranno aver fiducia nella educazione, nel risparmio, nella forza del lavoro intelligente, unico privilegio del nostro tempo, conseguiranno più sicuramente il premio della loro fede e delle loro virtù.

Roma, 20 gennaio 1872.

La Commissione: Boselli
Camozzi-Vertova,
Depretis
Ellena
Fano
Luzzatti
[illegible]
[illegible]
Villari
[illegible], relatore.

A S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

L'ORDINAMENTO FERROVIARIO
DURANTE L'ULTIMA GUERRA

Nell'*Edimburgh Review* (n. 275) leggiamo un notevole articolo su quest'argomento delle strade ferrate in tempo di guerra. Sono considerazioni suggerite all'autore di quell'articolo dalla lettura dei seguenti scritti: 1° *Der Krieg im Jahre 1870* (La guerra nell'anno 1870), del sig. *Annenkoff*; 2° *Das Train-Communications und Verpflegswesen, vom operativen Standpunkte* (Ordinamento delle comunicazioni ferroviarie e loro mantenimento, dal punto di vista operativo), dei signori: *Obauer, ed E. R. von Guttenberg*; 3° *La deuxième armée de la Loire*, par le général *Chanzy*; 4° *La guerre en province pendant le siége de Paris*, par *Charles de Freycinet*, ancien délégué du ministre de la guerre à Tours et à Bordeaux.

Dall'attenta lettura delle opere pubblicate sull'ultima guerra franco-germanica, e principalmente dalla narrazione delle sconfitte francesi, fatta dai generali Faidherbe e Chanzy, e dal signor di Freycinet, l'autore rimase convinto che l'arte della guerra soggiacque a cangiamenti non tanto pei nuovi strumenti di distruzione quanto per effetto di invenzioni, oggetto delle quali è il commercio, e scopo la pace. Senza dubbio il mutato congegno delle armi ha fatto molto; la battaglia non è più una pura

lotta corpo a corpo; il fucile ad ago e il chassepot lasciano poco campo alla bajonetta. Il buon successo rimane oggidì per colui che può muoversi con maggiore certezza e rapidità, tirare con maggiore accuratezza, e possiede maggior fermezza nelle file schierate in campagna; e non, come soleva essere per lo addietro, al robusto soldato, il cui vigore abbatteva l'avversario in campo chiuso. Il campo di battaglia si è allargato; il generale in capo non può più abbracciare con un colpo d'occhio l'intiera disposizione delle cose; quello che prima facevano gli occhi del comandante o de' suoi aiutanti di campo, ora spetta al telegrafo elettrico.

Le operazioni di un esercito sono principalmente regolate da due condizioni, cioè dai mezzi di trasporto per le provvigioni, e da quelli di far muovere le truppe. Rispetto ad ambedue queste condizioni immensa è l'influenza delle strade ferrate.

Nelle guerre passate, dopo allestito un esercito, si richiedevano sovente dei mesi per trasportarlo nella posizione strategica conveniente al cominciamento delle operazioni militari; e ciò non potevasi effettuare se non dopo lunghe e tediose marcie, con logoramento di materiale e anche con perdita di uomini. Ora, all'opposto una rete ferroviaria ben disposta agevola in pochi giorni il concentramento dei più grossi eserciti, con tutte le loro appartenenze.

Ma non solamente nel concentramento delle truppe rendono un grande servigio le strade ferrate. Esse inoltre agevolano la distribuzione delle provvigioni quotidiane di un esercito, epperciò loro impartiscono un singolare incremento di libertà nel manovrare; imperocchè, prima delle ferrovie, questa bisogna bastava a trattenere la marcia dei corpi di truppe per giorni e settimane. Ora, coll'aiuto delle ferrovie, per quanto rapido sia l'avanzarsi delle truppe, altrettanto rapido è il trasporto dei viveri e degli altri oggetti che appartengono al servizio militare.

Ciò premesso, l'autore comincia coll'osservare che in tutte le grandi operazioni strategiche tre cose principali hanno a prendersi in considerazione: 1° Le vettovaglie devono essere provvedute anzi tratto, se ciò è possibile, o devono essere assicurati i mezzi di procurarsele, nel territorio che è in procinto di venir occupato dalle truppe (perciò, prima della campagna di Russia, Napoleone I istituì grandi magazzini in Polonia e nella Prussia settentrionale); 2° la forza armata stessa deve essere condotta sul teatro dell'azione; 3° durante la campagna una straordinaria quantità di trasporto di truppe e di provvigioni devono effettuarsi alla retroguardia dell'esercito.

Per tutti e tre questi oggetti è cosa di altissima importanza un buon sistema di strade ferrate.

I vantaggi principali, che le strade ferrate arrecano nel vettovagliare un esercito, possono riassumersi nei punti seguenti:

1° Le strade ferrate rendono facile il trasporto delle provvigioni dalle maggiori distanze;

2° Le perdite e i guasti delle provvigioni sono considerevolmente diminuiti;

3° È materialmente diminuito il numero dei magazzini o depositi di riserva di cui è necessario di fornire l'avanguardia di un esercito;

4° Notevolmente diminuito rimane il costo di trasporto, e specialmente il numero degli uomini necessari come scorte o conduttori. Venne calcolato, per esempio, che il materiale per un giorno di approvvigionamento di un esercito di 85,000 uomini può venir trasportato da un convoglio solo a 400 miglia di distanza in quaranta ore, mentre quella stessa quantità richiederebbe 275 carri da due cavalli ciascuno, e da 25 a 30 giorni di cammino. Un convoglio richiede un macchinista e fochista, e tre o quattro guardie, mentre, nelle strade ordinarie, ogni carro vuole almeno un conduttore. Nel concentramento di truppe si calcola che la strada ferrata ha sestuplicato le agevolezze di trasporto. Questi calcoli sono stati fatti dal maggiore Obauer.

Ma un uguale vantaggio porgono le strade ferrate pel trasporto delle truppe. Queste possono essere rapidamente trasportate innanzi che comincino le operazioni. Inoltre le ferrovie offrono i mezzi di portare rapidamente le masse di truppe sul campo di battaglia, o di muoverle da un punto all'altro durante una battaglia. Ma in siffatte operazioni l'arrivo, lo scaricamento, la spedizione dei convogli di ritorno richiedono un compiuto organizzamento guidato da mani esperte. A Berlino, le disposizioni acconcie per far avanzare le truppe col mezzo delle ferrovie erano state preparate con grande diligenza da una Commissione mista, composta di ufficiali di stato maggiore e di impiegati presso il Ministero dei lavori pubblici.

Dacchè furono introdotte le ferrovie, i Prussiani le hanno sempre e sistematicamente considerate dal punto di vista del trasporto di truppe. Le loro linee ferroviarie furono sempre costruite strategicamente. Ogni carro, ogni vagone, ogni veicolo è fabbricato sul piano uniforme del loro adattamento al trasporto di truppe, di cavalli o cannoni, secondo il caso. Il governo stesso possiede, o dirige i lavori di molte linee ferroviarie, per mezzo dei suoi proprii agenti, assume altresì i lavori di certe linee private, ed inoltre esercita un perfetto e minuto sindacato su tutte le linee ferroviarie condotte da compagnie private. In tutte queste disposizioni fu soprattutto preso in considerazione il trasporto delle truppe e il risultato fu che, nel breve periodo che trascorse nel 1870 tra la dichiarazione di guerra (19 luglio) e il 2 agosto, cioè nell'intervallo di quattordici giorni, tutto quanto l'esercito tedesco era non solamente posto sul piede di guerra, ma fu inoltre concentrato sopra una porzione comparativamente ristretta della frontiera francese, con artiglieria e munizioni.

Facendo poscia il confronto tra questo ordinamento ferroviario e quello inglese, l'autore dell'articolo soggiunge: « Noi non abbiamo esercitato una sorveglianza così minuta, e per conseguenza il materiale delle nostre ferrovie non è così bene acconcio, come quello dei Tedeschi, al movimento di truppe. Inoltre, i nostri ufficiali governativi non conoscono il maneggio delle strade ferrate. Il marchese di Ripon, già segretario di Stato per la guerra, a fine di riparare, per quanto possibil fosse, a tale difetto del nostro sistema, istituì il corpo di stato maggiore degli ingegneri e dei volontari delle ferrovie, per organo dei quali potremo all'uopo conseguire tutti i vantaggi che il nostro sistema potrà procurare rispetto al movimento delle truppe. Quest'utile corpo, composto di ingegneri civili e di autorità ferroviarie, ha, crediamo, esaminato sotto tutti i suoi aspetti la questione relativa al concentramento di un esercito per la difesa dell'Inghilterra, e ci si annunzia, essersi calcolato che un esercito di circa 320,000 uomini, con 40,000 cavalli a un dipresso, da 300 a 400 cannoni, e 2,000 carri, potrebbe venir concentrato sopra un dato punto della costa in ottanta ore dal momento in cui fu dato l'ordine. »

Proseguendo questo confronto, l'autore fa notare come uno dei notevoli divari che corrano tra le ferrovie inglesi e le tedesche e francesi sia questo, che nelle prime si incontra un molto maggior numero di ferrovie a doppi binari, oltre un numero straordinario di incrociamenti. I binari doppi agevolano grandemente i movimenti delle truppe; ma gli incrociamenti spesse fiate si rendono sorgente d'incagli, ogniqualvolta il convoglio abbiasi a fermare in una stazione, ed a cambiare ivi di luogo la locomotiva per attaccarla a quella parte che poc'anzi era la parte posteriore del convoglio, e per quindi dare a questo una direzione opposta a quella ch'esso prima aveva. Questa classe di incrociamenti abbonda nella Gran Bretagna, e non di rado ciò succede appunto su punti strategici importanti. Onde l'autore vorrebbe che il Parlamento insistesse per modificare siffatti incrociamenti e assegnasse, occorrendo, fondi a quest'uopo.

Ma i vantaggi delle strade ferrate nel portar truppe sul campo di battaglia e nel fornirvele di munizioni, sono superati da quei vantaggi che le ferrovie recano (tanto alla massa dell'esercito quanto a ciascun soldato) quali mezzi di trasportar via i feriti. La remozione dei quali libera il generale da un grave imbarazzo, per cui Napoleone I soleva dire che preferiva un soldato morto a uno ferito. Le strade ferrate hanno salvato molte vite di uomini, facendo sì che non si renda più necessario l'agglomeramento dei feriti in ospedali, fomiti di pestilenze presso al campo di battaglia. Per questa ragione la perdita di uomini in conseguenza di ferite, durante l'ultima guerra fu, tra le truppe tedesche comparativamente piccola, e ciò è dovuto unicamente al trasporto dei soldati operato colla massima diligenza e possibile velocità col mezzo delle ferrovie, e mediante certi convogli di special forma, forniti di tutte quelle comodità che sono richieste in tali casi. Fu inoltre osservato che una siffatta disposizione rialzava considerevolmente l'animo dei soldati.

(Continua)

DIARIO

La *Wiener Zeitung* pubblica la legge sul contingente austriaco pel 1872. Questa legge determina il reclutamento di 56,185 uomini per l'esercito attivo, e di 5618 uomini per la riserva. Nei *considerandi* viene ricordato l'articolo dello statuto organico del 1868, il quale fissa il piede di guerra per le truppe di terra e di mare a 800,000 uomini, di cui 470,784 per la Cisleitania, e 329,216 pei paesi della corona ungarica. Lo stesso giornale pubblica la legge che introduce il sistema metrico in Austria. Il nuovo sistema di pesi e misure potrà essere impiegato nel commercio cominciando dal 1° gennaio 1873, ma non sarà obbligatorio se non col 1° gennaio 1876.

La Camera ungarica dei deputati, nella tornata del 5 marzo, ha approvato, dopo parecchi giorni di discussione, la nuova legge elettorale. La maggioranza fu di 182 contro 140 voti. La Camera approvò poscia all'unanimità la proposta del Comitato centrale, con cui veniva invitato il governo a presentare immediatamente un progetto di legge relativo alle incompatibilità. Il Comitato centrale propose eziandio di invitare il governo a presentare quanto prima un disegno di legge relativo ai tentativi di corruzione in materia elettorale. Su tale proposta si stava ancora discutendo.

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* riassume nei termini seguenti il discorso pronunziato dal signor Tolain nella seduta del giorno 4 corrente dell'Assemblea francese, che fu la prima seduta in cui l'Assemblea ebbe ad occuparsi del progetto di legge sull'Internazionale.

« Il signor Tolain, secondo la sua promessa, prese la parola. Fu una vera disillusione. Quantunque le opinioni del signor Tolain siano naturalmente antipatiche alla maggioranza, egli era uno degli oratori dell'estrema sinistra che in generale si facevano più ascoltare. Se non si assiste alle sedute, è impossibile immaginarsi come il talento oratorio è raro a questa estremità dell'Assemblea; io non parlo della grande eloquenza, ma solamente di quel talento medio, al frequente dall'altro lato e che consiste nel sapere uscire da un discorso di affari con chiarezza e dando almeno una o due informazioni che valgano la pena di esser cognite. All'estrema sinistra non sono che interruzioni, interpellanze, esclamazioni spogliate del moto oratorio che la leggenda presta alle grandi rivoluzioni.

« Il signor Tolain, al contrario, occupandosi sempre di una questione speciale, pareva essere sfuggito alla declamazione, questo vero scoglio della scuola democratica. Così, ogni volta che nell'Assemblea parlavasi dell'Internazionale, diceva: *Ne parlerò nella discussione*, e l'attenzione si risvegliava se non con benevolenza, almeno con curiosità.

« Venne infine il gran giorno e fu una disillusione. Non è che Tolain non dicesse un certo numero di cose buone a sapersi, ma non disse nulla di importantissimo. Negò che l'Internazionale abbia spesso provocato gli scioperi, e disse che si limitò ad appoggiarli quando le sembravano giusti.

« La distinzione sembra un poco sottile. In generale, quando è questione di allegazioni sparse contro l'Internazionale, Tolain dice che non si potrà provarle, ma, siccome egli non prova il contrario, la cosa rimane senza fare un passo. Ma bentosto, perdendo di vista l'Internazionale e il progetto di legge, si limita ad enumerare i pregiudizi, le gelosie, le ignoranze alle quali sono disgraziatamente in preda gli operai delle grandi città, ove predomina la demagogia. Sono gli stessi sogni che si sentivano esporre recentemente nei *clubs*, le stesse formule senza chiarezza e soprattutto senza conclusione. Ecco il debole della corazza di questi pretesi riformatori, che vogliono dividere i francesi in due classi, borghesia e operai, come se adesso vi fossero delle classi in Francia.

« Quando si chiede al signor Tolain dove sta la salute ed il rimedio di tali sofferenze che non son tutte immaginarie, risponde: *l'eguaglianza del lavoro*; insiste sul trasporto ad una tassa uniforme per le ferrovie. Tutti si guardano perchè attendevano di più e meglio.

« Questo discorso, se se ne toglie un'interruzione sul clero alsaziano, era stato ascoltato dapprima con attenzione, ma la sua smisurata lunghezza e l'insignificanza della conclusione produssero bentosto una stanchezza generale. »

Dopochè il signor Tolain ebbe finito di parlare, il seguito della discussione sull'Internazionale fu rinviato ad altra seduta ed il sig. Brisson diresse una domanda al ministro della giustizia. Egli si lagnò che sieno state distribuite le relazioni sugli avvenimenti del 18 marzo e disse che con questa pubblicazione non si può aver avuto altra mira che di compromettere persone che non possono colpirsi per effetto di alcuna legge attuale. In ispecie, il signor Brisson chiese se le relazioni dei presidenti delle Corti d'appello, che sono unite ai rimanenti atti dell'inchiesta, sieno state commesse ed autorizzate dal ministro di giustizia nel quale caso non avrebbe potuto a meno di deplorare che si faccia di tutto per immischiare la magistratura nelle lotte politiche.

Il guardasigilli rispose che il presidente della Commissione d'inchiesta lo aveva prevenuto dell'intenzione della Commissione di dirigere alcune interrogazioni ai presidenti delle Corti di appello. Quanto a lui, il ministro, non c'era ragione perchè egli intervenisse. Ai presidenti di appello che lo avevano richiesto di istruzioni, egli rispose che essi erano in obbligo di rispondere alle interpellanze loro dirette dalla suprema autorità del paese, la Camera sovrana.

Il signor Dubs, membro del Consiglio federale elvetico, aderendo alle istanze dei membri dell'Assemblea federale, ha consentito non a ritirare la sua dimissione, ma a conservare le sue funzioni fino alla ventura sessione.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato domani alle ore 3 in seduta pubblica per comunicazione del Governo.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri venne in primo luogo annunziato il risultamento de' scrutinii fattisi per la nomina delle Commissioni del bilancio, dei resoconti amministrativi, e dei commissari di sorveglianza presso le amministrazioni del Debito Pubblico, del Fondo del Culto e della Cassa Militare. Fu poscia terminata la discussione del disegno di legge sulla parificazione delle Università di Roma e Padova colle altre Università del Regno, del quale trattarono ancora i deputati Pericoli, Ruspoli Emanuele, Serafini, Cencelli, Siccardi, Alli-Maccarani, Berti Domenico, Ugdulena, Massari, il relatore Morpurgo e il Ministro della Istruzione Pubblica. Furono poi discussi i disegni di legge relativi ad una cessione di terreno demaniale in Roma al Governo ottomano, e ad una modificazione della legge sulla unificazione del Debito Pubblico Romano. Ma venutosi allo squittinio segreto sopra questi tre disegni di legge, si constatò che la Camera non si trovava in numero.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO.

Avviso di concorso.

A termini dell'organico regolamento della Scuola, approvato con R decreto dell'8 dicembre 1860, n. 4465, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota dell'11 gennaio corrente, si dichiara aperto in questa R. Scuola il concorso ai posti di assistente alle cattedre di chirurgia e relativa clinica e di anatomia normale e fisiologia, coll'annuo assegnamento di it. lire 1500 cadauno.

S'invitano gli aspiranti a presentare a questa Direzione, non più tardi del 15 marzo, i seguenti documenti:

1° Domanda d'ammissione al concorso stesa su carta da bollo da cent. 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una R. Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica comprovante la robustà complessione del concorrente, e tutti quegli altri titoli che attestino la propria capacità nell'esercizio teorico-pratico dell'arte della medicina veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, compiuti che siano i prescritti esperimenti scientifici teorici e pratici, i quali, a norma degli articoli 120 e 121 del sovraccennato regolamento, si limiteranno:

A) In un esperimento orale nel quale gli aspiranti risponderanno a non più di tre temi, che saranno estratti a sorte e preparati dalla Commissione esaminatrice;

B) L'esperimento pratico mirerà all'applicazione pratica della scienza o del ramo di scienza che è posto al concorso e sarà determinato dalla Commissione esaminatrice raunata a consiglio.

Milano, addì 14 gennaio 1872.

Il Direttore della Scuola
P. Oreste.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7.

Il Cancelliere dello Scacchiere, rispondendo ad una deputazione dell'associazione di Birmingham venuta a reclamare contro l'imposta sulla rendita, disse che è impossibile di modificare questa imposta, il cui aumento fu cagionato l'anno scorso dal rifiuto di accettare altre imposte.

Il principe e la principessa di Galles partiranno sabato pel mezzodì della Spagna.

Madrid, 6.

Il Municipio e la Deputazione provinciale di Madrid hanno negato il loro appoggio alla coalizione delle opposizioni.

Torino, 7.

L'apertura della ferrovia Ventimiglia-Mentone è fissata pel dì 18 corrente pel servizio dei viaggiatori e delle merci a grande velocità. Il servizio a piccola velocità si farà prossimamente.

Vienna, 7.

Sotto la presidenza del ministro d'agricoltura si è riunita qui una Conferenza allo scopo di prendere alcune disposizioni contro la epizoozia.

Bukarest, 7.

Il governo domandò alla Camera un credito straordinario di 10 milioni di franchi per pagare i cuponi delle ferrovie nel 1872.

Versailles, 7.

L'Assemblea nazionale continuò la discussione sulla *Internazionale*. Parecchi oratori hanno combattuto eloquentemente questa associazione, come un pericolo per tutta la società.

Parigi, 7.

Credesi generalmente che avrà luogo una modificazione del ministero, dopo la discussione del progetto di Lefranc.

Berlino, 7.

Camera dei Signori. — Dopo parecchi discorsi pronunziati in favore e contro il progetto di legge sulla sorveglianza delle scuole, il principe di Bismarck dichiarò che l'opposizione non fa un atto di patriottismo coll'elevare difficoltà al governo. Soggiunse che, se l'opposizione vedeva meglio di lui, essa si mettesse al suo posto.

La discussione generale fu chiusa e domani incomincerà quella degli articoli.

Borsa di Berlino — 7 marzo.

	6	7
Austriache	237 1/2	235 5/8
Lombarde	127 5/8	126 —
Mobiliare	211 1/2	208 1/2
Rendita italiana	67 7/8	67 5/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 7 marzo.

	6	7
Mobiliare	349 75	346 80
Lombarde	213 80	211 80
Austriache	391 —	392 —
Banca Nazionale	845 —	848 —
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 91 1/2
Cambio su Londra	111 80	111 80
Rendita austriaca	71 90	71 85

Borsa di Parigi — 7 marzo.

	6	7
Rendita francese 3 0/0	56 60	56 50
Rendita francese 5 0/0	89 47	89 27
Rendita italiana 5 0/0	69 05	68 70
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	491 —	483 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	255 25	256 25
Ferrovie romane	120 —	119 —
Obbligazioni romane	182 —	179 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	203 50	204 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	213 —	214 25
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	478 —	475 —
Azioni id. id.	702 50	695 —
Londra, a vista	25 36	25 38
Aggio dell'oro per mille	3 —	3 1/2
Banca franco-italiana	565 —	562 50

Chiusura della Borsa di Firenze — 8 marzo.

	7	8
Rendita 5 0/0	73 80	73 55
Napoleoni d'oro	21 51	21 50
Londra 3 mesi	27 08	27 08
Francia, a vista	107 30	107 25
Prestito Nazionale	88 50	88 50
Azioni Tabacchi	782 50	785 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4600 —	4600 —
Ferrovie Meridionali	461 75	462 —
Obbligazioni id.	228 —	228 —
Buoni Meridionali	530 —	530 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 60	86 60
Banca Toscana	1740 —	1740 —

Tendenza ferma.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 marzo 1872 (ore 18 30).

Il barometro è abbassato fino a 5 mm. in tutto l'Ovest della penisola e in Sicilia, è sceso soltanto fino a 2 mm. lungo le coste adriatiche. Dominano venti del secondo e terzo quadrante di varia intensità.

Il cielo è generalmente nuvoloso o coperto in Sicilia, piovigginoso in Piemonte e in Liguria. L'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è in alcuni punti agitato.

Le pressioni sono diminuite anche in tutta l'Europa occidentale. Lo scirocco forte sul golfo Lione. Probabili venti fra Est e Sud-Ovest assai forti sul Mediterraneo, tempo cattivo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	765 2	764 2	763 1	763 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 8	14 7	15 6	11 5	Termometro
Umidità relativa	79	48	48	65	Massimo = 16 5 C. = 13 0 R.
Umidità assoluta	5 70	6 09	6 33	7 00	Minimo = 6 0 C. = 4 8 R.
Anemoscopio	Calma	S. 2	S. 8	Calma	
Stato del cielo	9. bello pochi cirri	4. cumuli	5. cirri-cum.	2. nuvolo	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 8 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		—
Livorno	30	—	— —
Firenze	30		— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	—	— —
Ancona	30	—	— —
Bologna	30	—	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 85	105 35
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 04	26 94
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90		
Trieste	90	— —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	72 10
Prestito Nazionale	»	— —	88 30
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	88 75
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	507 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	78 —
Detti Concambiati	1 ottob. 71	— —	— —
Prestito Romano, Blount	»	— —	72 —
Detto Rothschild	»	— —	71 90
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3945 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1336 —
Banca Generale		500 —	588 50
Banca Italo-Germanica		500 —	597 50
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	127 75
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	195
Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 71	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	660 —
Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	660 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
Pio Ostiense	»	430 —	100 —
Terreni di Roma	»	500 —	— —
Credito Immobiliare		500 —	548 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	255 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Gius. [illegible].

N° 49.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antim. di martedì 26 marzo corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Como, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale dello Stelvio, scorrente in provincia di Como, compreso fra Lecco e l'abitato di Colico-Piano, escluse le traverse degli abitati, della lunghezza di metri 39,320, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 17,841 12.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 ottobre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Como.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 650 di rendita in cartelle al portatore dal Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Como.

Roma, 7 marzo 1872.

Per detto Ministero

1023 A. VERARDI, *Caposezione.*

LEGAZIONE DI SPAGNA

PRESSO S. M. IL RE D'ITALIA

ANNUNZIO.

Giunta Economica del dipartimento di marina di Ferrol. — In forza di ordine superiore, avrà luogo nel giorno 30 del venturo aprile, dalle ore una alle due pomeridiane, l'asta pubblica e simultanea innanzi a questa Giunta Economica e quelle dei dipartimenti di Cadice e Cartagena, per la vendita della diga flottante di ferro, che esiste in questo arsenale, sotto le condizioni che a continuazione si notano. — Ferrol, 29 dicembre 1871. — Il capitano di vascello, segretario: Francesco di Paola Monjon.

Officio di intervenzione di marina del dipartimento di Ferrol. — Foglio di condizioni per la vendita pubblica della diga flottante di ferro che esiste nell'arsenale di Ferrol, a norma dell'art. 2° della legge dei 27 aprile 1870, e dell'ordine dell'Ammiragliato dei 3 maggio detto anno.

Condizioni facoltative.

1. Si mette all'asta pubblica l'acquisto della diga flottante di ferro, smontata, che esiste nell'arsenale di Ferrol, con tutte le macchine, pompe, catene ed altri accessori che la compongono, e la di cui specifica si trova nella *relazione* esposta in ciascuna delle segreterie dei Comandi generali dei dipartimenti di Cadice, Ferrol e Cartagena.

2. L'aggiudicatario riceverà tutti gli effetti appartenenti alla diga, a seconda della *relazione* indicata nella 1ª condizione, attenendovisi pel numero di pezzi, nel caso di mancanza di alcune marche, riscontrandoli, per ciò che spetta alle lastre del cassero, colla forma e dimensioni che si vedono nel modello di legno che accompagna la detta diga.

3. Se risultassero delle differenze fra il peso totale dei pezzi che compongono la diga e quello che apparisce nella relazione di essi, si ribasserà al contraente una somma proporzionale alla detta differenza.

Questo ribasso si farà a seconda del tipo a cui si sia fatta l'aggiudicazione.

4. Il contraente sarà obbligato a accettare tutti i pezzi che compongono la diga flottante nello stato in cui si trovano; per lo che essi potranno essere esaminati da chi desidera fare delle proposizioni, dal giorno della pubblicazione dell'asta fino a quello in cui questa avrà luogo; nè si ammetterà alcun reclamo riguardo alla qualità del materiale od alla forma dei pezzi.

5. Il contraente sarà obbligato a cominciare a ricevere i pezzi che compongono la diga prima dei trenta giorni dopo firmata la scrittura, e dovrà terminare la estrazione di tutta la diga dall'arsenale prima che finiscano i sei mesi contati dalla stessa data.

6. Per l'estrazione di tutti li pezzi, il di cui peso, grandezza o situazione lo esiga, l'arsenale faciliterà al contraente le sue ferrovie ed il suo materiale volante, macchine, apparecchi ed altro che gli fosse necessario; ma sarà a suo carico il personale che gli abbisogni all'effetto.

7. Il contraente sarà obbligato a dichiarare il numero e classe delle persone che dovranno entrare nell'arsenale pei lavori d'imbarco, ed a licenziare quelle che non saranno convenienti per lo stabilimento, a giudizio del comandante generale dell'arsenale.

8. Il prezzo fissato come tipo per l'asta pubblica è di tre milioni duecento cinquantamila *pesetas*.

Condizioni amministrative.

9. Il pagamento si effettuerà, a tenore dell'art. 12 del regolamento dei 5 maggio dell'anno prossimo passato, in tre derrate: la prima dopo essere stata approvata definitivamente l'aggiudicazione della vendita, e le altre due con sei mesi d'intervallo.

10. L'aggiudicatario giustificherà il pagamento corrispondente alle derrate espresse nella condizione anteriore, presentando agli intendenti dei dipartimenti od all'ordinatore generale dei pagamenti del Ministero della Marina (se l'Ammiragliato gli autorizza a fare il pagamento nella Tesoreria centrale) la ricevuta che provi il versamento della somma nella rispettiva Cassa di finanza.

11. La sicurezza per garantire il puntuale adempimento alle condizioni del contratto sarà di un milione ottantatremila *pesetas*, in metallico, il cui versamento si giustificherà colla ricevuta corrispondente nel momento di formalizzare la scrittura.

12. Si fissa ancora come garanzia provvisoria per prendere parte all'asta pubblica il deposito di cinquantamila *pesetas*.

13. L'asta si effettuerà per mezzo di pubblico e solenne concorso, il quale avrà luogo simultaneamente innanzi alle Giunte Economiche dei dipartimenti, nel giorno ed ora che previamente si annunzierà nella *Gazzetta di Madrid* e nei *Bollettini officiali* delle provincie di Cadice, Coruna e Murcia; nel *Giornale Ufficiale* di Francia, nel *Times* di Londra e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

14. Saranno a carico del contraente le spese della stipulazione del contratto, di due copie firmate e di sei esemplari stampati.

15. Il concorso si effettuerà per mezzo di fogli chiusi, e le proposizioni che si faranno dovranno contrarsi precisamente alla forma e concetti del modello qui unito; ben inteso che saranno rigettate quelle che non si adatteranno a detto modello. Saranno pure rigettate quelle in cui si fisseranno dei prezzi inferiori a quello già stabilito.

16. Non saranno ammesse come offerenti nè persone nè Società che per l'effetto non abbiano attitudine legale, o senza che accreditino col corrispondente documento (che dovranno consegnare al presidente della Giunta) di aver fatto il deposito che si fissa come garanzia per l'asta.

17. Costituita la Giunta innanzi alla quale dovrà effettuarsi l'asta, si procederà alla lettura del foglio di condizioni, e le persone che desiderano prendere parte potranno esporre al presidente i loro dubbi e domandare le spiegazioni che credessero necessarie, per la qual cosa gli si concederà un termine di trenta minuti, passati i quali comincierà l'atto dell'asta pubblica; nè sarà ammessa alcuna spiegazione od osservazione che lo interrompa.

Durante i trenta minuti seguenti, gli offerenti consegneranno al presidente le offerte, chiuse e firmate, e si numereranno nell'ordine in cui si ricevono; dopo consegnate non potranno essere ritirate sotto alcun pretesto.

18. L'aggiudicazione si farà provvisoriamente, fintanto che non si ottenga l'approvazione superiore, al miglior offerente, cioè a quello che avrà offerto un prezzo più alto.

19. Se l'aggiudicatario non adempisse alle condizioni a cui è sottomesso per la stipulazione del contratto od impedisse che questo contratto abbia effetto nel termine di dieci giorni, contati dal seguente a quello in cui si notifichi l'approvazione definitiva dell'aggiudicazione, rimarrà soggetto a quel che ordina l'articolo 5° del decreto Reale dei 27 febbraio 1852; procedendosi perciò ad una nuova asta, sotto le stesse condizioni, essendo di suo conto la differenza che sul maggior prezzo possa avere fra la prima e la seconda; così come i pregiudizi che avesse ricevuti lo Stato pel ritardo nel servizio; di tutto ciò risponderà il deposito fatto come garanzia per l'asta, e nel caso di non essere questo sufficiente, il Governo potrà sequestrare i beni necessari a tale effetto.

20. Se l'aggiudicatario non comincia ad estrarre i materiali della diga nel termine preveduto nella condizione 5ª, dovrà soddisfare in concetto di indennizzo la somma di duecento cinquanta *pesetas* per ogni giorno che passi dopo scaduto quel termine, e la stessa multa gli si imporrà in pari modo se non finisce l'estrazione nel termine marcato nella medesima condizione.

21. Se il ritardo nel primo termine marcato eccedesse di due mesi, si considererà reciso il contratto, si procederà a nuova asta, restando a carico del primo aggiudicatario le differenze di prezzo ed altri pregiudizi che potrà aver sofferti lo Stato.

22. Questo contratto non potrà sommettersi a giudizio di arbitri, dovendosi sciogliere quante questioni potranno suscitarsi riguardo al suo adempimento, intelligenza ed effetti per la via contenziosa amministrativa che marcano le leggi vigenti. — Ferrol, 11 dicembre 1871. — José Maria Padiñan de Quiros — Modello di offerta: N. N. domiciliato a... con propria ed esclusiva rappresentanza (o in nome di N. N. domiciliato a... dal quale si trova debitamente autorizzato) dichiara: che informato dell'annunzio e foglio di condizioni pubblicato in... per la vendita della diga flottante dell'arsenale di Ferrol, accetta tutte le condizioni marcate, e si compromette ad acquistare la detta diga al prezzo di... (Qui il tipo marcato oppure aumentato della somma che l'offerente giudicherà conveniente). Data e firma dell'offerente.

Roma, 6 marzo 1872.

Per la copia — *L'Incaricato d'affari di Spagna*
1016 EUGENIO GOMEZ MOLINERO.

1009 (1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Enrigo Crispo Vizzini ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Palermo, col numero 5052, di una cartella di antica emissione portante il n. 1,414,817, della rendita di L. 500, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Enrigo Crispo Vizzini il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ENOLOGICA ASTIGIANA

Il Consiglio d'amministrazione della Società Enologica Astigiana rende noto agli azionisti che nell'adunanza del 27 scorso febbraio fu deliberato che il pagamento del secondo decimo delle azioni debba effettuarsi presso le singole case che ricevettero le sottoscrizioni dal giorno dieci sino a tutto il giorno quindici aprile prossimo, e che il pagamento del terzo decimo debba come sopra effettuarsi dal giorno quindici al giorno venti maggio prossimo.

In occasione del pagamento del secondo decimo sarà rilasciato all'azionista il certificato provvisorio delle azioni.

Asti, 1° marzo 1872.

Il Segretario E. GIOVANELLI. 980 *Il Presidente* BORGNINI.

953

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 10 Febbraio 1872.

Attivo.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali L. 122,788,940 87 / Esercizio delle Zecche dello Stato » 7,672,089 23		130,461,029 60
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.	46,450,250 »
Portafoglio	»	252,436,104 87
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	»	47,598,448 79
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Leggi 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871)	»	638,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,016 80
Immobili	»	7,796,551 61
Effetti all'incasso in conto corrente	»	485,971 79
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	300 »
Debitori diversi	»	23,899,501 39
Spese diverse	»	2,682,642 47
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	400,000 »
Depositi volontari liberi L. 195,915,251 39 / Depositi obbligatori e per cauzione » 21,555,268 33		217,470,519 72
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	23,264,670 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,941,740 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	252,633,515 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	132,941,100 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,368,300 »
Dette presso i signori fratelli de Rothschild	»	188,858,700 »
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	»	559,048,900 »
		L. 2,613,902,189 93

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	970,360,794 60
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	46,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile L. 1,887,167 77 / non disponibile » 1,029,519 33		2,916,687 10
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	»	12,621,183 95
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	»	47,114,993 45
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)	»	13,944,379 81
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	10,667,499 76
Dividendi a pagarsi	»	1,872,266 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»	4,016,262 30
Creditori diversi	»	8,624,606 92
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	811,204 75
Benefizi del semestre in corso	»	974,616 57
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	217,470,519 72
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare	»	277,[illegible] »
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100 L. 640,028,000 / Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio » 242,189,000		882,217,000 »
		L. 2,613,902,189 93

Visto — *Il Commissario governativo della Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero*: G. MIRONE.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. GRILLO.

N° 47.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 4 marzo corrente, essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antimeridiane di venerdì 29 marzo corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Salerno, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un triennio del tronco della strada nazionale delle Calabrie, scorrente in provincia di Salerno, compreso fra la traversa della ferrovia d'Eboli e la milliaria 63, della lunghezza di metri 39,250, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 34,045.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 6 ottobre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Salerno.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1875.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1200 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Salerno.

Roma, 7 marzo 1872.

Per detto Ministero

1021 A. VERARDI, *Caposezione.*

SITUAZIONE del dì 29 del mese di Febbraio 1872

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi: Numero	N.	—
Azioni da emettersi: Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attive.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	1,464,330 76
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	6,562,708 35
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	2,038,987 10
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	»	—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	304,725 08
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,815,966 10
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 10,077,281 07 — Prezzo d'acquisto	»	7,683,842 84
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,374,125 — Prezzo d'inventario	»	4,031,225 »
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	12,042,301 62
13. Idem senza guarentigia	»	43,102,465 96
14. Conti correnti con frutto	»	17,013,313 22
15. Idem senza frutto	»	1,751,660 98
16. Depositi di titoli a cauzione	»	44,276,812 31
17. Idem liberi e volontari	»	53,686,052 76
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	8,860,272 94
19. Effetti in sofferenza	»	297,589 71
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	283,521 05
21. Servizio semestrale di titoli diversi	»	14,120,244 85
TOTALE delle attività	L.	219,336,020 63
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: di 1° stabilimento 1190 » 3,185 63; d'ordinaria amministrazione » 42,567 34; interessi passivi dei conti correnti » 158,854 89; perdite durante l'esercizio » —		204,607 86
	L.	219,540,628 49

Passive.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	33,617,657 07
3. Idem senza interesse	»	3,987,587 57
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,703,952 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,600,000 »
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	44,276,812 31
8. Idem idem liberi e volontari	»	53,686,052 76
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	12,393,924 23
10. Fondo di riserva	»	1,578,594 73
11. Servizio semestrale di titoli diversi	»	14,498,280 67
12. Maggior valore dei titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1871	»	11,072,311 05
TOTALE delle passività	L.	219,415,172 39
Rimanenza profitti dell'esercizio 1871 » 30,081 70; Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi » 24,751 95; Sconti e provvigioni » 67,364 20; Utili durante l'esercizio » 3,258 25		125,456 10
	L.	219,540,628 49

1011

Avviso.

Gli azionisti della *Società di Assicurazioni Marittime, Fluviali e Terrestri* denominata *ITALIA*, costituita in Genova per atto del notaro Giuseppe Balbi in data 10 febbraio p. p., sono avvertiti che l'assemblea generale prescritta dall'articolo 136 del Codice di commercio, è stata convocata dai promotori per il giorno di sabato 16 marzo 1872, alle ore 2 pom., nel locale della Società stessa, in piazza San Domenico, palazzo Chiarella, n. 39. 1043

REVOCA DI MANDATO. 1034

Con atto di revoca 16 novembre 1871, rogato Zaffanelli, debitamente registrato, il signor Claudio Cesare Debenedetti, residente in Morra, provincia di Cuneo, ha revocato ogni e qualunque mandato passato al ragioniere Alessandro Oldrini, residente in Milano.

Copia autentica dell'atto sovradetto è stata fin dal 24 novembre 1871 notificata al ragioniere Alessandro Oldrini.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bobbio, sull'instanza di Teresa Marchese della comune di Menconico, mandamento di Varzi, ha ordinato con provvedimento 4 settembre 1871 assumersi informazioni sull'assenza di Agostino Pollini fu Daniele marito della suddetta instante.

Bobbio, li 4 febbraio 1872.

1060 P. GALLARATI causidico, p. c.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, con deliberazione del 23 ottobre 1871 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico che i cinque certificati di rendita della complessiva somma di lire 740, in testa del defunto de Riso Fabrizio fu Nicola, cioè di lire 215, col n. 7046, di lire 10, col n. 15376, di lire 190, n. 73084, di lire 170, n. 91934, e di lire 150, n. 124331 col vincolo d'ipoteca a favore di Carlo Carrelli di Francesco, sieno con lo stesso vincolo, iscritti a favore dell'unica erede testamentaria de Riso Francesca fu Nicola. — E che gli altri sette certificati della complessiva somma di lire 685 in testa della defunta de Riso Laura fu Nicola, cioè di lire 125, n. 12110, di lire 45, n. 86339, di lire 150, n. 6700, di lire 5, n. 15141, di lire 135, n. 73086, di lire 120, n. 91931, di lire 105, num. 124333, e col vincolo di ipoteca, meno i due primi di lire 125, n. 12110, e di lire 45, n. 86339, a favore di Carlo Carrelli di Francesco, siano con lo stesso vincolo intestati nella intera proprietà e nella metà di usufrutto in lire 342 50 a favore dell'erede Antonio de Riso fu Nicola, e per l'altra metà di usufrutto in lire 342 50 a favore di de Riso Francesca fu Nicola. 859

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Torino sulle instanze del cavaliere Giacomo Rey con decreto 23 febbraio ultimo dichiarò che l'eredità del cavaliere Giacomo Rey fu Giacomo, nato e domiciliato in Torino ove è deceduto il giorno cinque marzo 1869, in forza di legge e in forza del di lui testamento 31 marzo 1864, rogato Martina, (registrato a Torino il 6 aprile 1684, numero 4408, per lire 8 80) è devoluta ai di lui figli ed eredi cavaliere Giacomo e Clotilde Rey, consorte questa al commendatore ingegnere Quintino Sella, domiciliati in Torino, e che il detto cavaliere Giacomo Rey, tanto quale erede del defunto, che quale consolidatario delle ragioni della sorella Clotilde Sella in forza dell'atto 2 novembre 1870, ricevuto Ramello, (reg. a Biella il 22 detto mese, numero 2492, per lire 627) ha avuto diritto assoluto ad acconsentire coll' atto 10 giugno 1871, rog.° Albasio, (registrato a Torino il 19 luglio 1871, numero 3625, per lire 3 60) allo svincolo dei due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, (creazione 10 luglio 1871) portanti l'uno il numero 24052, della rendita annua di lire 50 e l'altro il numero 117195, della rendita annua di lire 10, intestati al Pietro Bretti fu Antonio, domiciliato in Caluso, e annotati d'ipoteca a favore delli Giacomo, (predetto defunto), Giuseppe e Luigi fratelli Rey.

Autorizzò ciò stante l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare lo svincolo dei certificati stessi.

979 AVV. ATTILIO BEGEY.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Rovigo con sua deliberazione 28 gennaio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad annullare il certificato nominativo 10 luglio 1868, numero 7393, della rendita d'italiane lire 335, in testa dell'ora abolito feudo Pisani, e rilasciare per le dette lire 335 le cartelle al portatore occorrenti ed atte a poter operare la divisione tra gli interessati Rosa Ponzetti-Roncali, Angelo e Carlotta Ponzetti, Cirilla Ponzetti-Alberti, Antonia Ponzetti-Bertana, Giuseppe Ponzetti e l'interdetto Antonio Ponzetti, colle relative cedole, e per tutti a consegnarle alla predetta Rosa Ponzetti-Roncali, da essi tutti delegata a riceverle, per farne poi il relativo riparto.

Lo che si pubblica per ogni conseguente effetto di legge.

518 ROSA PONZETTI-RONCALI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del Regio tribunale civile e correzionale di Roma con suo decreto del 4 febbraro corrente autorizzava lo svincolo o tramutamento anche a titoli al portatore a favore di Odoardo Bobbio e figli Giuseppe, Guglielmo, Costantino, Ladislao e Niccola come eredi intestati di Antonio Bobbio figlio e fratello rispettivo, della rendita consolidata iscritta al numero 29437 e di registro 14771, per lire 685 31, intestata a Giuseppe, Guglielmo, Ladislao, Tecla, Niccola e fu Antonio Bobbio.

La presente pubblicazione viene eseguita a senso dell' articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

592 DOMENICO DOMENICONI, proc.

Alla Gazzetta d'oggi va unito un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'asta.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.